

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIO PETRILLI

## Zdenek Zeman

In Serie B ci sono stati di nuovo gravi e ripetuti errori arbitrali tutti ai danni del Pescara. Zeman sempre nel mirino. Denunciò senza reticenze l'uso del doping anche nel calcio. Ha sempre cercato di mettere alla base di tutto i valori dello sport, della competizione corretta e perché no del bel gioco e dello spettacolo.

**RISPOSTA** ■ Il gioco del calcio che piaceva (e piace) a Zeman è un gioco diverso da quello che si praticava (e si pratica) in Italia. L'idea che i giocatori dovessero muoversi soprattutto senza palla e che per vincere non basta non far giocare l'avversario, bisogna divertirsi e divertire facendo più gol di quelli che si ricevono ha avuto fortuna in altri paesi ma non da noi. Il modo in cui Zeman rompe la consegna del silenzio sul doping e sulla corruzione portò i presidenti (e i direttori sportivi e, perché no, gli arbitri) a trattarlo come un marziano ma i fatti (e i processi) hanno dimostrato poi che quelle dette da lui erano cose vere. Mentre Moggi affondava (affonda) cercando di riabilitare e/o di trascinare con sé nel baratro dei processi il maggior numero di persone possibili (lui, dice, «non era il solo a truccare le partite») quello che è rimasto stabile è solo l'umore dei presidenti (e dei direttori sportivi e, perché no, degli arbitri) nei confronti di Zeman. L'uomo che aveva parlato rompendo l'omertà su cui si reggeva (si regge) tutto il sistema del calcio. Un uomo che nessuno intendeva (intende) perdonare.

ARNALDO DE PORTI

## Caro Presidente Napolitano

Ho poco meno della Sua età ed un curriculum professionale di assoluto rispetto, ma non mi riesce più di sopportare e con me la stragrande maggioranza degli Italiani - che vengano avallate l'illegalità, l'immoralità e l'incapacità di operare di questo governo, circostanza che mi determina vergogna di essere italiano. La manovra di questi giorni non risolverà nulla, ma complicherà la vita socio-politica degli Italiani determinando possibili conflittualità civili: pagare dei debiti attraverso sistemi mol-

to sindacabili non significa infatti creare sviluppo e ci sarà pertanto la necessità di rifare nuovi debiti nel breve termine. Sono consapevole che sciogliere le Camere significherebbe complicare ulteriormente il quadro politico peraltro senza una forza antagonista all'altezza di farlo, ma se non si pensa da subito ad un governo serio di transizione fra persone davvero per bene, il pericolo default è dietro all'angolo.

LUIGI FERRARI  
lo li odio

Odio tutti coloro che senza rispetto abbandonano rifiuti ovunque. Odio

coloro che fanno passeggiate e piedi o in bicicletta e buttano lattine, bottiglie, confezioni delle merendine, carta stagnola dei panini. Odio particolarmente tutti coloro che abbandonano pneumatici, materassi, batterie, armadi, reti, materiale edile ovunque trasformando quei luoghi in discariche abusive. Odio i fumatori che buttano i mozziconi di sigaretta e i pacchetti vuoti. Odio tutti coloro che per la fatica di fare un metro di strada, cercare un cestino o riportarsi a casa buttano tutto quanto in giro. Odio coloro che smaltiscono i rifiuti illegalmente. Odio il menefreghismo, la maleducazione e la mancanza di rispetto per l'ambiente. Eppure non sarebbe difficile.

MAURO BORTOLANI

## Un «sindacalista» che parla a vanvera

Se veramente è stato usato da un «sindacalista» il termine «demenziale» per lo sciopero della Cgil, non poteva essere più sbagliato per definire uno dei diritti inviolabili che la Costituzione italiana prevede e tutela. È come definire «dementi» quelli che lo usano, nei momenti e nelle condizioni che sono ritenute indispensabili. E non è forse questa una situazione di estremo pericolo per i lavoratori e per il Paese? Come altrimenti farebbero i cittadini e i lavoratori - se non attraverso uno sciopero - a manifestare la loro indignazione? È come definire demenziale il diritto di voto, se viene esercitato, magari in via anticipata, per licenziare un governo incapace. Sarebbe un segno di serietà apprezzato anche dai mercati. È tragico poi che questo termine sia stato usato da un sindacalista, che in questo modo spunta la sua stessa arma di azione. Sì, infatti si tratta di un'arma legittima, l'unica che hanno i lavoratori e che

giustamente sta nella Costituzione. Quel sindacalista dovrebbe chiedere scusa, innanzitutto ai suoi lavoratori.

BUTTARELLI DENNIS\*

## Il problema non è il numero

Riducendo i parlamentari non facciamo altro che avere meno rappresentanti in grado di difendere i nostri interessi, e oltretutto sempre più distanti dalla stragrande maggioranza degli Italiani. Il nodo da sciogliere è su come vincolare di più ai loro impegni tutti i parlamentari, e di come riuscire ad avere una politica di qualità al servizio del Paese; questo è il nocciolo della questione che la politica deve risolvere. Ovviamente, un po' più di rigore da parte della nostra classe dirigente è auspicabile, specialmente in tempo di crisi economica e di crisi di valori politici e sociali, ma soprattutto in tempo di crisi di autorevolezza della classe politica; è ora di smetterla con vitalizi impropri e benefit di vario genere, talvolta poco inerenti la loro carica. La politica deve tornare ad essere al servizio del sociale e della cosa pubblica, per il bene comune e nell'interesse di tutti i cittadini. Una politica che torni ad essere in grado di far progredire il Paese e di generare vero benessere per tutti i cittadini e non solo per una esigua minoranza. Questo è ciò a cui dovremmo tutti anelare, non dobbiamo ridurre il numero dei parlamentari; ma pretendere da loro vero impegno nel gestire il Paese e pretendere da loro dei risultati; avere anche la metà dei parlamentari ma senza creare un sistema che li impegni veramente e seriamente nel gestire la cosa pubblica, lascerebbe comunque che la politica resti un costo morto per la collettività, e non già risorsa e guida per il Paese.

\* SEGRETARIO CIRCOLO PD  
SPINEDA (CR)

## La satira de l'Unità

virus.unita.it

